



STORIE DI PIETRA: I MASSI ERRATICI DI REANO (TO)

Masso di Reano

Coordinate: 45° 2'43.23"N, 7°26'20.27"E

Quota: 412 m s.l.m.



Poco prima della serie di brusche curve che precedono Reano, un lungo rettilineo attraversa la parte sommitale della Valletta di Pra Basse, caratterizzata da un evidente masso di **serpentinite**, sulla sinistra della carrozzabile, morena di Truc Carlevé.

Masso di Pra Basse (Masso di Ostorero)

Coordinate:45° 2'40.18"N, 7°26'21.06"E

Quota: 405 m s.l.m.

Subito dopo dopo il masso di Reano, parcheggiare al primo spiazzo sulla destra. Ritornare a piedi lungo la carrozzabile sino al masso e proseguire per una strada agricola erbosa, che porta a un grosso campo, a lato della carrozzabile. Tenendosi al limite fra campo e bosco, si passa a pochi metri dal masso mascherato fra gli alberi, che si raggiunge per un passaggio fra la fitta vegetazione.

Entrambi gli erratici sopra menzionati si trovano nel **biotopo Pra Basse**, individuato dal WWF nell'ambito del suo progetto nazionale di ricerca in conformità alla legge regionale piemontese 47/1995 (*Norme per la tutela dei biotopi*), compreso nei comuni di Sangano, Trana, Reano e Villarbasse.

Masso del Drago

Coordinate: 45° 2'48.17"N, 7°26'12.76"E

Quota: 432 m s.l.m.

Dallo stesso parcheggio dove si è lasciata l'auto per vedere il masso di Pra Basse, subito dopo il masso di Reano, salire direttamente per tracce il ripido versante soprastante, passando alla destra di un gruppo di conifere: si individua il masso dopo un centinaio di metri sulla prima terrazza nel bosco.

Il masso è costituito da **gneiss minuto**, ma presenta una curiosa singolarità: su di un lato vi è una figura naturale, costituita da cristalli di quarzo inclusi nella roccia, che ricorda la sagoma di un drago, da cui deriva il suo nome.

Pera d'la Spina

Coordinate: 45° 3'16.89"N, 7°26'14.71"E

Quota: 479 m s.l.m.



Si raggiunge molto facilmente percorrendo la vecchia strada sterrata comunale da Reano a Rivoli, in località Spina (da cui il nome del masso); è indicata da un cartello e si trova subito sulla destra della strada sterrata, appena finisce la radura e inizia il bosco.

Il masso fu segnalato già nel 1880 da Giuseppe Piolti nella sua *Nota* pubblicata sugli atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino. Si tratta di un grande erratico, di forma tabulare squadrata di 9 x 2,5 metri e alto circa 3 metri; come altre tre rocce coppellate della stessa area, è costituito da **anfibolite**. La *Pera* trova in una bella posizione panoramica sulla morena del Forte del Moncuni,

nei pressi della cresta sommitale nord della collina morenica, che è una fra le zone più elevate dell'intero comprensorio a nord-est di Reano, a quota circa 480 m. Saliti sulla sommità del masso è possibile, infatti, scorgere il castello di Reano e, oltre la cerchia delle colline, il Monviso.

Coperto da una fitta coltre di rampicanti e circondato da roverelle e da un castagno secolare, il masso è stato un po' ripulito negli ultimi anni, mettendo nuovamente in luce la superficie superiore, che reca alcune **coppelle**, interessanti anche se poco profonde, probabilmente derivanti da culti religiosi atavici, che alcuni attribuiscono al Neolitico.

La particolarità del masso è però data dalle profonde e curiose "tasche" sulle pareti verticali, tafoni createsi per alterazioni probabilmente naturali della roccia, identiche a quelle della *Pera d'le Sacoce* di Villarbasse.



Sommità della Pera d'Ia Spina in cui si intravedono le incisioni superiori a coppella



Tasche laterali

Il noto geologo Federico Sacco, a proposito delle "sacoce" sul masso, affermava: "non è improbabile che in tempi preistorici e protostorici le naturali escavazioni di certi massi abbiano attirato l'attenzione dell'uomo (come del resto sono ben note anche oggidì) e talune siano anche state allargate per qualche scopo, fors'anche rituale o simile. Ad ogni modo segnaliamo come esempio la Pera d'le Sacoce, masso prasinitico che trovasi sulla destra del torrente che scende da Reano a Sangano nella cosiddetta Valletta di basse, e la Pera d'la Spina (pure masso prasinitico) di una diecina di metri di ampiezza che trovasi a N.E. di Reano, interpretato come aver funzionato da altare druidico, le cui cavità laterali avrebbero servito per le offerte votive, ecc.; oggi i ragazzi vi mettono talora dentro il capo per sentirvi rumori strani" (Sacco, 1922b).



Lungo il sentiero fra la Pera d'la Spina e la Pera Sgaroira, si trova una bella **quercia monumentale** segnalata.

Pera o Roca Sgaroira

Coordinate: 45° 3'28.78"N, 7°26'43.46"E

Quota: 488 m s.l.m.



Raggiungendo e oltrepassando a piedi la Pera d'la Spina, sempre lungo l'antica strada comunale Reano-Rivoli, quando diventa pianeggiante, una stradina campestre si stacca a sinistra, raggiungendo uno dei più famosi erratici della collina morenica di Rivoli. Qui la radura si apre e l'imponente macigno di **serpentinite** fa bella mostra di sé in mezzo al prato. Il luogo è una sorta di altopiano chiuso a corona di rilievi boschivi: una vista che caratterizza fortemente il paesaggio locale.

Il nome "Pera garoira o sgaroira" (Pietra scivolo) non è casuale, dato che sulla sua superficie appaiono delle striature biancastre evidenti. La denominazione è analoga a quella di un masso sul Mun Ciaurel di Avigliana e, come quella, rievoca il gioco dello scivolo lungo la parte più liscia della pietra. La leggenda vuole che tali segni siano stati causati dai frequenti "scivolamenti" delle donne, riferibili presumibilmente ad antichi riti di fertilità, o dalle unghie di masche (streghe) durante gare di scivolo (*la glisse*), il loro gioco preferito. Il mistero legato alla sua funzione è evidenziato anche sul cartello descrittivo, dove si legge che "è stata riscontrata una strana distorsione del campo magnetico sulla sommità della roccia...".

Secondo i geologi, invece, le strie sono i *flutes*, forme di degradazione meteorica molto diffuse sui massi dell'anfiteatro, confuse con le vere strie glaciali, molto più rare e difficili da notare per un neofita, ma note nella letteratura scientifica per la loro importanza geomorfologica.

All'inizio del tratto più isolato dell'antica strada da Rivoli ad Avigliana che passa da *Pera Garoira*, è presente una piccola cappella dedicata a San Giorgio di Lydda, che sconfigge il drago abitatore dei

luoghi solitari. La collocazione appartata, in una sorta di altopiano chiuso a corona da rilievi boschivi, è rappresentativa del paesaggio della collina.

Oggi il masso, per la sua posizione, rappresenta la meta ideale per una gita nel verde, non lontano da Torino, ed è frequentato anche dalle scolaresche.



Particolare della strisciata bianca imputata dalla leggenda agli scivolamenti rituali delle donne.

Leggenda di Pera Sgaroira

"Una delle leggende più emblematiche di questo masso che si trova in una radura all'interno della Collina Morenica di Rivoli. Qui, anticamente, streghe e altri oscuri personaggi erano soliti radunarsi in particolari periodi dell'anno per compiere sabba e danze macabre. Durante gli esoterici convegni le megere, giovani e vecchie, brutte e avvenenti, compivano un rituale singolare: scalavano l'alta roccia per poi scivolare lungo la scabra superficie del sasso, adagiandosi sul ventre.

Tale singolare rito permetteva alle donne di assorbire l'energia generativa contenuta nel macigno, accrescendo così il loro potere. Usanze simili si diffusero presto intorno ad altri massi erratici, e non solo tra streghe e fattucchiere: molte giovani spose iniziarono a scivolare sulle pietre per propiziare un matrimonio fecondo.

La chiesa locale, temendo il diffondersi di pratiche poco ortodosse, iniziò a piantare robuste croci sulla sommità degli "erratici", impedendo le sacrileghe scivolate. Iniziò quindi una lunga battaglia tra l'abitudine dei popoli rurali a legarsi agli elementi della Terra, che dava loro cibo e riparo, e l'intransigenza dei rappresentanti della fede cristiana. Non sappiamo quando questi riti terminarono, ma ancora oggi i viandanti che si avventurano nelle terre dei massi erratici possono osservare i segni lasciati dalle magiche notti in cui rocce, boschi, piante e animali erano rispettati e considerati divinità" (M. Salvatore, 2008).

Masso Senza Nome

Coordinate: 45° 3'31.38"N, 7°26'9.30"E

Quota: 501 m s.l.m.

Raggiungendo e oltrepassando la *Pera d'la Spina*, sempre lungo l'antica strada comunale Reano – Rivoli, quando la strada diventa pianeggiante, imboccare una mulattiera che si stacca a sinistra, andando a scavalcare la dorsale della Morena di Bric della Donna, che delimita a nord l'avvallamento lungo cui corre la strada comunale. Seguire a sinistra il filo di cresta, incontrando dapprima un grande masso a lastra (troppo basso per la scalata) e, dopo qualche minuto, il masso di **prasinite**.

Sfera di Reano

Coordinate: 45° 2'34.60"N, 7°25'49.68"E

Quota: 463 m s.l.m

Da Reano seguire la strada per Trana. Alla fine del paese, in prossimità del cartello indicante alle auto procedenti in senso opposto l'inizio di Reano, svoltare a sinistra in via Pianoli. Al bivio svoltare a destra in salita e, al bivio successivo, svoltare a sinistra, tralasciando la strada in salita che conduce a una villa. Subito dopo si lascia a sinistra la fine della strada asfaltata, che porta a una cascina, continuando per la strada diventata sterrata, che segue il bordo fra la collina a destra e il piano a sinistra. Si giunge così al filo di cresta della collina, a un crocicchio marcato da un pilone votivo. Conviene parcheggiare e proseguire a piedi sulla strada che segue il filo di cresta, raggiungendo dopo un'ottantina di metri il masso, qualche metro a destra della strada.

L'erratico sulla morena di Rivalta, costituito da **gneiss ghiandone** e alto circa quattro metri, si presenta con un'insolita forma sferica.

Pera Morera

A ovest di Reano si trova un altro masso di **serpentinite** di 10 x 12 metri, di forma piramidale, recante una lapide posta dal Politecnico di Torino nel 1920. La località è inoltre ricca di massi minori.

Roc d'le Tume

Sempre a ovest di Reano, questo masso erratico, di circa 8 x 4 metri, di **serpentinoscisto**, ricorda una pila di forme di formaggio, da cui il nome. Sopra di esso è collocato un masso minore.

Massi di Valchersa

Nelle vicinanze di Reano, situati su una conca pianeggiante, lungo la strada che porta a Trana, si trovano anche questi massi di **serpentinite**, detti anche della Vacarezza, il maggiore dei quali misura 15 x 4 metri.

Contesto paesaggistico e strumenti di tutela

I siti citati sono ricompresi nella <u>Scheda d'Ambito del Piano paesaggistico regionale</u> relativa all'Anfiteatro morenico di Avigliana (Scheda d'ambito 37, pagine 253 ss.).

Sull'area sussiste inoltre il seguente provvedimento di tutela paesaggistica, cfr. <u>Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte - parte prima</u>: B078 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei Comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze (pp. 658-659).

Sitografia

http://www.comune.villarbasse.to.it/portals/1262/SiscomArchivio/2/scodelle e massi erratici.pdf

http://www.massierratici.it/?page_id=886

http://www.massierratici.it/wp-content/uploads/2012/01/74-132.pdf

http://www.museotorino.it/view/s/a8395c920c284f64b742dddfc42c41f8

http://www.nativitatrana.it/P territorio/massi/1 73.pdf

http://www.nativitatrana.it/P territorio/massi/massi.asp

http://www.provincia.torino.gov.it/territorio/file-storage/download/pdf/dif_suolo/geositi/

villarbasse.pdf

http://www.rupestre.net/pdf_rtf/dossier_incisioni_morenica2.pdf

http://www.valdellatorre.it/ambiente/massierratici/dovesono.asp

https://www.academia.edu/31080709/Sentinelle di pietra

Bibliografia

- AA.VV., Sentinelle di pietra. I massi erratici dell'anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana, Hapax, Torino, 2010.
- Federico Sacco, *I massi erratici e il sentimento religioso,* Rivista Giovane Montagna, anno VIII, n. 3, Torino, 1922.
- Federico Sacco, *I principali massi erratici dell'anfiteatro morenico di Rivoli,* Bollettino Società Geologica Italiana, n. 41, pp. 161-174, Roma, 1922.
- Giancarlo Grassi, Sassismo spazio per la fantasia. Arrampicate sui massi erratici della Valle di Susa, Rivista Monti e Valli, CAI, Torino, 1982.
- Luigi Motta, Michele Motta, *Massi erratici. Singolari testimonianze glaciali nel paesaggio*, Centro Stampa della Giunta Regionale, Torino, 2013.
- Luigi Motta, Michele Motta, Censimento dei massi erratici di alto pregio paesaggistico, naturalistico e storico in attuazione della legge regionale n. 23 del 21 ottobre 2010 "Valorizzazione e conservazione dei massi erratici di alto pregio paesaggistico, naturalistico e storico", Regione Piemonte (documentazione agli atti del Settore regionale Territorio e paesaggio).
- Mariano Salvatore, *I Massi della Leggenda*, Rivista Piemonte Parchi, n. 181, pp. 46-47, Regione Piemonte, Torino, 2008.
- Paride Bruzzone, Claudio Rolando, *Quattro passi fra Avigliana e Rivoli. 16 itinerari pedonali nel parco naturale Laghi di Avigliana e sulla collina morenica*, Pro Natura Torino Parco Naturale Laghi di Avigliana, 1995.